



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



BOZZA 2.0

del 13 marzo 2017

SOMMARIO

credits

È autorizzata la riproduzione purché sia indicata la fonte.

Il testo è disponibile sul sito web: www.minambiente.it

Edito da:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

A cura di:

Direzione Generale per lo sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi internazionali

Direttore generale: Francesco La Camera

Divisione I - Interventi per lo sviluppo sostenibile, danno ambientale ed aspetti legali e gestionali

Dirigente responsabile: Giovanni Brunelli

GRUPPO DI LAVORO SNSVS:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Mara Cossu (redazione)

Unità Assistenza Tecnica Sogesid spa



Daniel Franco (coordinamento)

Antonella Arduini, Francesca Asmundo (supporto tecnico organizzativo al coordinamento)

Anna Bombonato, Fabio Eboli, Nicoletta Fascetti Leon, Luca Grassi, Simona Insabella, Patrizia

Pennazza (redazione)

Nicoletta Fascetti Leon (redazione editoriale e grafica)

<i>PREMESSA</i>	<i>3</i>
<i>INTRODUZIONE</i>	<i>5</i>
<i>I. Approccio metodologico</i>	<i>5</i>
<i>II. Documenti di supporto</i>	<i>5</i>
<i>III. Consultazioni multilivello</i>	<i>7</i>
<i>IV. Struttura della strategia</i>	<i>8</i>
<i>V. Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali</i>	<i>9</i>
<i>OBIETTIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</i>	<i>18</i>
<i>PERSONE</i>	<i>19</i>
<i>PIANETA</i>	<i>35</i>
<i>PROSPERITÀ</i>	<i>57</i>
<i>PACE</i>	<i>81</i>
<i>PARTNERSHIP</i>	<i>93</i>
<i>VETTORI DI SOSTENIBILITÀ</i>	<i>101</i>
<i>ATTUAZIONE E MONITORAGGIO</i>	<i>107</i>

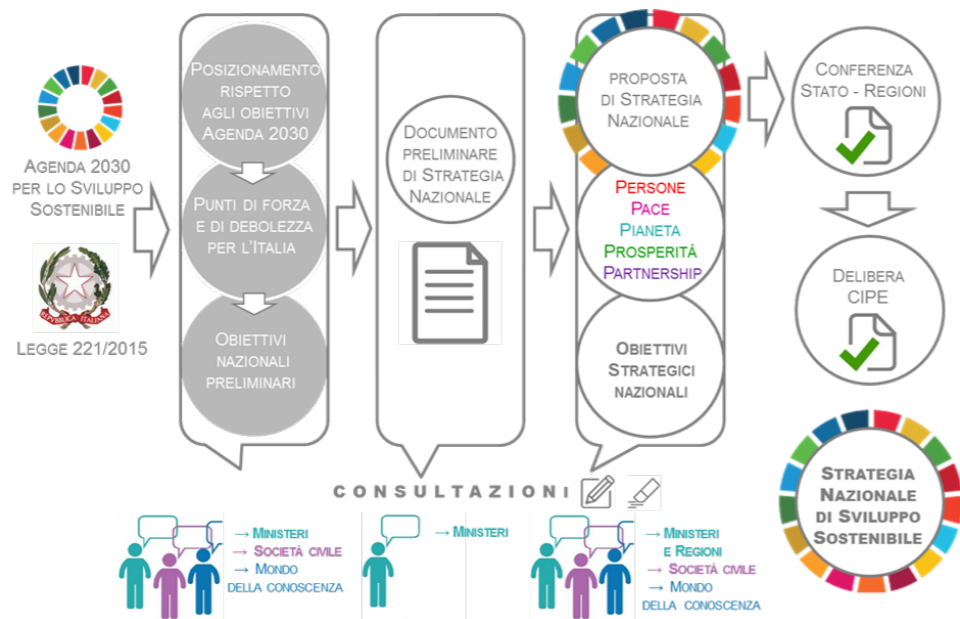
PREMESSA

Definire un programma strategico per il Paese, una visione comune che avvii un percorso strutturale di riforme in grado di affrontare le questioni ambientali, economiche e sociali ancora irrisolte, è una esigenza cruciale per porre le basi di un futuro sostenibile per l'Italia.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS) è una risposta a tale esigenza. Un insieme di obiettivi e di possibili misure capace di orientare il sistema politico-normativo e conferire maggiore coerenza al percorso, spesso frammentato e contraddittorio, di sviluppo sostenibile del Paese per stimolare la crescita economica conciliandola con la tutela dell'ambiente e la protezione e promozione sociale.

La definizione della Strategia prende le mosse, in prima istanza, da quanto stabilito dall'art. 3 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015¹, che prevede che "... Il Governo ... su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed

¹Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", entrata in vigore il 02.02.2016.



acquisito il parere delle associazioni ambientali ... provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002.”²

Nella sua redazione si è tenuto necessariamente conto dei rilevanti cambiamenti intervenuti nel contesto internazionale e rappresenta oggi lo strumento per la messa a sistema dell'attuazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030)³

²Approvata con Delibera CIPE del 2 agosto 2002.

³Ris. A/RES/70/01 del 25 settembre 2015 "Transforming our

approvata nel 2015. L'Agenda 2030 è diventata la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. Le recenti iniziative varate a livello europeo ribadiscono l'importanza di un'azione comune, volta all'efficacia del percorso di attuazione dell'Agenda 2030 e allo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea nel quadro delle politiche cofinanziate dai fondi strutturali e di investimento⁴.

world: the 2030 Agenda for Sustainable Development”.

⁴ COM (2016) 739 Final – Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions “Next steps for a Sustainable European Future”;

I principi guida dell'Agenda 2030: integrazione universalità inclusione trasformazione

La SNSvS 2017-2030 si configura, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

SWD (2016)390 Final – Commission Staff Working Document “Key European action supporting the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals”; COM (2016) 740 Final – Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions “Proposal for a new European Consensus on Development: Our World, our Dignity, our Future”.

INTRODUZIONE

I. Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile di una società. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della strategia. Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: A) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del "posizionamento" italiano rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030; B) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; C) il sistema di obiettivi strategici organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

La SNSvS è la sintesi del lungo processo di partecipazione che ha portato alla produzione di un sistema di documenti condivisi e correlati tra loro, i quali costituiscono le fondamenta della Strategia in termini di contenuti, istanze ed idee. Per facilitare la condivisione delle priorità di intervento della strategia e creare condizioni favorevoli alla sua attuazione, è stata proposta una struttura basata sulla relazione tra obiettivi/valori obiettivo, strumenti di attuazione e indicatori per il monitoraggio, in coerenza con i contenuti e il processo dell'Agenda 2030 a livello internazionale.

II. Documenti di supporto

1. "Posizionamento dell'Italia rispetto ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030", con le relative schede sintetiche (Allegato 1);
2. "Documento preliminare per la definizione della SNSvS" (Allegato 2);
3. "Matrice di coerenza", una tabella sinottica che restituisce la coerenza delle relazioni tra i 169 sotto-obiettivi dell'Agenda 2030, i punti di forza e di debolezza scaturiti dall'analisi di "posizionamento", la struttura logica del "Documento preliminare" e quella della SNSvS (Allegato 3);
4. "Schema sintetico del sistema obiettivi-indicatori" (Allegato 4);
5. "I contributi della società civile" (Allegato 5);
6. "Inquadramento preliminare degli strumenti di attuazione" (Allegato 6);
7. "Inquadramento preliminare degli strumenti normativi" (Allegato 7);
8. "Quadro dei regimi fiscali" (Allegato 8).

Il "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030" (cfr. Allegato 1) ha fornito una prima stima dello stato di avanzamento rispetto a ciascuno dei 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi mediante una selezione degli indicatori nazionali più prossimi a quelli proposti dall'Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goals Indicators

(IAEG-SDGs). L'analisi, condivisa con il complesso dei soggetti coinvolti nell'attuazione della Strategia, dalle Organizzazioni Non Governative alle Amministrazioni centrali, dagli Enti pubblici di ricerca alle Università e Società Scientifiche Nazionali, rappresenta l'orizzonte di riferimento sulla base del quale sono stati individuati i fabbisogni di intervento per la definizione dell'impianto strategico. Lo scopo dell'analisi è stato, inoltre, quello di individuare le opportunità di integrazione tra il sistema di obiettivi e sotto-obiettivi internazionali e dei relativi strumenti di misura (indicatori) rispetto alle esigenze ed alle prospettive italiane, raccogliendo le istanze e indicazioni dei diversi portatori di interesse e di conoscenza.

Su questa base è stato articolato, attraverso l'ausilio di tavole sinottiche, un sistema di punti di forza e di debolezza, ovvero di opportunità e sfide da affrontare per garantire l'efficacia delle misure di sviluppo sostenibile, sottoposto alle revisioni e integrazioni dei soggetti consultati. Il risultato di questo lavoro di consolidamento ha prodotto un documento declinato in un sistema di aree, scelte e obiettivi nazionali preliminari. L'ulteriore condivisione di questa struttura ha consentito di raccogliere ed integrare nel "Documento preliminare" (cfr. Allegato 2) i risultati delle consultazioni e costruire la base per la definizione della SNSvS.

Un complesso lavoro di verifica sistematica di coerenza tra il sistema di obiettivi dell'Agenda 2030 e quello declinato a livello nazionale ha consentito il passaggio dal sistema di obiettivi del "Documento preliminare" a quello della SNSvS. Tale attività ha riguardato anche la sintesi e semplificazione delle analogie e sovrapposizioni espresse nei punti di forza e debolezza e negli obiettivi strategici nazionali. Il risultato è una matrice di coerenza (cfr. Allegato 3), che restituisce il quadro di insieme delle informazioni alla base della SNSvS.

I contributi della società civile recepiti durante il percorso di consultazione sono raccolti in un documento dedicato (cfr. Allegato 5).

Altri documenti centrali per l'attuazione della SNSvS sono: una rassegna preliminare degli strumenti di policy nazionali (cfr. Allegato 6) e del quadro normativo associabili alle scelte strategiche (cfr. Allegato 7); un quadro dei regimi fiscali riferibili a parte degli obiettivi, fornito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (cfr. Allegato 8).

La SNSvS, come da mandato normativo e conformemente ai principi guida dell'Agenda 2030, sarà sottoposta a continua verifica ed aggiornamento: l'arricchimento di alcuni dei documenti di base, in particolare gli Allegati 4, 6, 7 e 8 sarà altrettanto continuo e strumentale all'evoluzione e all'aggiornamento della Strategia.

III. Consultazioni multilivello

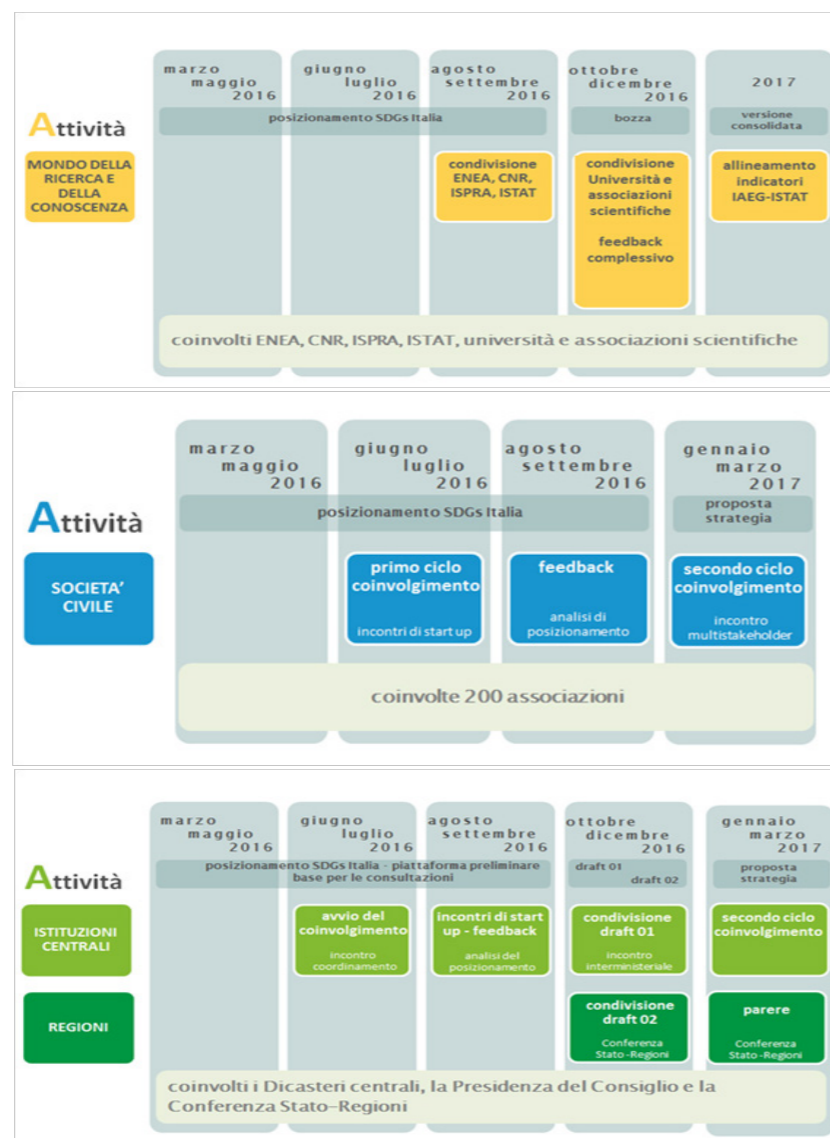
Come già ricordato, in linea con i principi dell'Agenda 2030 e come indicato in molteplici documenti di indirizzo, il percorso per la definizione della Strategia Nazionale 2017-2030 ha inteso favorire il coinvolgimento di tutti gli attori interessati in modo trasversale e in tutte le fasi del processo di elaborazione, per conferire valore aggiunto alle scelte di policy individuate.

Per questa ragione, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha da subito condiviso con tutti gli attori interessati le modalità del loro coinvolgimento, pubblicandole sul proprio sito istituzionale e programmando una serie di consultazioni multilivello lungo tutto il processo di elaborazione della SNSvS. In dettaglio, il mondo della ricerca e della conoscenza, ossia i principali enti pubblici di ricerca (CNR, ISPRA, ENEA, ISTAT) e 217 Enti, tra Università e Società o Associazioni Scientifiche di rilevanza nazionale, sono stati interpellati per la verifica e il consolidamento degli aspetti tecnico scientifici delle analisi del "Posizionamento". Un ulteriore coinvolgimento degli enti pubblici di ricerca è previsto nella definizione degli strumenti necessari ad assicurare un efficace sistema di valutazione e monitoraggio della SNSvS.

Inoltre, il confronto con la società civile è stato messo in atto sin dalla fase di avvio del processo, in linea con le indicazioni europee e internazionali sulla

partecipazione del pubblico ai processi decisionali. Sono state coinvolte più di 200 ONG per consentire di cogliere e integrare i suggerimenti chiave relativi all'analisi del contesto nazionale e alla visione a cui tendere.

Alla fase iniziale di coinvolgimento, seguirà il confronto sui risultati del lavoro di elaborazione ed



affinamento della SNSvS, svolto anche in base ai contributi ricevuti nelle fasi iniziali dai portatori di interesse coinvolti, a conclusione del processo partecipativo attivato.

Particolare rilievo ha assunto, infine, il contributo degli attori istituzionali in qualità di soggetti competenti per la definizione e attuazione delle scelte strategiche individuate, nonché dei relativi strumenti di attuazione. In particolare, le Amministrazioni centrali hanno fornito il proprio contributo a partire dalla definizione del "Documento preliminare" (cfr. Allegato 2).

A seguire, il percorso di consultazione sarà aperto alle Regioni e la proposta di SNSvS sarà sottoposta al vaglio della Conferenza Stato Regioni.

IV. Struttura della strategia

La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione, prioritari per l'attuazione della SNSvS.

Tale impostazione rappresenta la modalità sintetica attraverso la quale esprimere la complessità dell'Agenda 2030, nonché l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile. Essa, inoltre,

La Strategia è articolata in cinque aree tematiche: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership

permette di portare a sintesi le informazioni restituite dalle consultazioni, senza tuttavia disperdere il rilevante contributo fornito dagli attori istituzionali depositari delle conoscenze e competenze specifiche sui diversi temi di intervento.

A ognuna delle scelte e degli obiettivi strategici sono stati associati, ove possibile, dei valori obiettivo, individuati in politiche, strategie, programmi o norme esistenti a livello

nazionale, comunitario e internazionale. Una sesta area identifica, infine, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

I capitoli che seguono, dunque, descrivono le aree, le scelte e gli obiettivi nazionali strategici. Ciascun obiettivo indica: la correlazione con i target dell'Agenda 2030; un valore obiettivo associato ad un indicatore (indicatore primario); una prima raccolta degli strumenti chiave per l'attuazione; una selezione preliminare di indicatori secondari. L'analisi di coerenza tra obiettivi nazionali e target dell'Agenda 2030 sono contenute nell'Allegato 3. La struttura completa del sistema degli indicatori e una prima rassegna degli strumenti di policy e norme associate, che saranno costantemente aggiornati, sono riportati negli Allegati 4, 6, 7.

Il documento si conclude con una sintesi delle modalità di attuazione e monitoraggio della Strategia, i cui esiti saranno oggetto di rapporti periodici in sede nazionale e presso le Nazioni Unite.

V. Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale	
PERSONE	I. Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1 Abbattere la percentuale di popolazione a rischio povertà	
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione obbligatoria	
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	
	PIAETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
			I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione			
I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura			
I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità			

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PIANETA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e commisurare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
PROSPERITÀ	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale delle aree interne, rurali, montane, costiere e la custodia di territori e paesaggi
		I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
		I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PROSPERITÀ	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire qualità e continuità della formazione
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discarica e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'efficienza energetica
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, eliminando i divari territoriali
IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS		

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PACE	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		II.2 Garantire l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		II.2 Contrastare la discriminazione di genere e garantire la parità di diritti
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico		
III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario		

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia
		Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, ai sindacati, alle Organizzazioni della Società Civile
		Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza
		Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo
		Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale
		Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: traffico di giovani donne, adolescenti e bambini, sfruttamento del lavoro minorile e le nuove forme di schiavitù, criminalità minorile, minori con disabilità, sfruttamento sessuale dei minorenni, pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, discriminazione sul diritto di cittadinanza
		Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.
	Migrazione e Sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
		Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti e delle diaspore presenti sul territorio nazionale in stretto collegamento con i Paesi di origine
		Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani

Area	Aree di intervento	Obiettivo
PARTNERSHIP	Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
		Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
		Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione
		Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)
	Istruzione	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
		Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
		Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
		Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
		Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate
		Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
		Valorizzare il contributo delle Università:
		- Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;
		- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;
		- Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;
		- Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

Area	Aree di intervento	Obiettivo
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare		Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
		Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
		Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
		Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
		Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
		Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo		Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
		Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
		Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
		Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana

PARTNERSHIP

Area	Aree di intervento	Obiettivo
		Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale		Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
		Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
		Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti
Il settore privato		Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la Società Civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana
		Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle Organizzazioni della Società Civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

PARTNERSHIP

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
I. Conoscenza comune		I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
		I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e usi delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
		I.3 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
		I.4 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti		II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
		II.2 Garantire l'efficacia della gestione e la continuità del sistema integrato per il monitoraggio della SNSvS
III. Istituzioni, partecipazione e partenariati		III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione delle politiche
		III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e di inclusione della società civile per l'attuazione della SNSvS
		III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
IV. Comunicazione, sensibilizzazione, educazione		IV.1 Promuovere la cultura della sostenibilità e la centralità dell'educazione allo sviluppo sostenibile
V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche		V.1 Massimizzare l'efficienza di processi e procedure nella pubblica amministrazione
		V.2 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche

OBIETTIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PERSONE

La crisi economica ha acuito la crescita delle disuguaglianze sociali e determinato l'instaurarsi di un modello di consumo basato sull'incremento dell'indebitamento, piuttosto che sulla crescita delle retribuzioni, con impatti sulla coesione sociale e sulla qualità della vita della popolazione. In tale contesto, il sistema di welfare italiano necessita di radicali trasformazioni tese a garantire l'accesso ai diritti fondamentali (lavoro, servizi pubblici, alloggio, salute), potenziando la componente innovativa delle politiche per l'integrazione sociale e riequilibrando il rapporto tra fasce attive e inattive della popolazione.

L'allargamento degli orizzonti dello stato sociale impegna, inoltre, a promuovere condizioni di uguaglianza con implicazioni precise sul complesso delle politiche sociali (tutela del reddito, misure di integrazione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione, sanitarie e abitative) e esige un sistema di welfare territoriale che coinvolga anche la società civile.

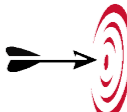
L'area "Persone" è volta alla promozione del benessere sociale in senso lato, che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza, in un ambiente sano.

Scelte strategiche

- I. Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
- II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
- III. Promuovere la salute e il benessere

I. Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

Negli ultimi anni in Italia si assiste a un drastico aumento del tasso di povertà, accompagnato da un incremento della popolazione a rischio di povertà superiore alla media dell'Unione Europea, nonché all'ampliarsi della disuguaglianza economica e territoriale. Tali elementi determinano l'acuirsi delle altre dimensioni della povertà: accesso a beni di prima necessità e a un'abitazione dignitosa. Nell'ambito di questa scelta sono stati individuati obiettivi nazionali finalizzati alla riduzione della povertà in tutte le sue dimensioni: povertà economica, deprivazione materiale e alimentare e disagio abitativo, con particolare attenzione alle famiglie e agli individui in condizioni di marginalità estrema.

17,2 ml nel 2014  12,6 ml nel 2020

Numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale

Fonte: Elaborazione MATTM su dati Eurostat

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusion, PON METRO, POR FESR, POR FSE, PSR, FSC); PO FEAD; Piano nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione; Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare.

Obiettivi strategici

- I.1. Abbattere la percentuale di popolazione a rischio povertà
- I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
- I.3 Ridurre il disagio abitativo

Agenda 2030: obiettivi correlati



I.1. Abbattere la percentuale di popolazione a rischio povertà



Incidenza di povertà assoluta individuale
Fonte: Istat/Agenda 2030



Incidenza di povertà assoluta individuale nel Mezzogiorno
Fonte: Istat/Agenda 2030

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Incidenza di povertà relativa individuale, per classi di età; Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale e per il 40% più povero della popolazione; % di persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito mediano.

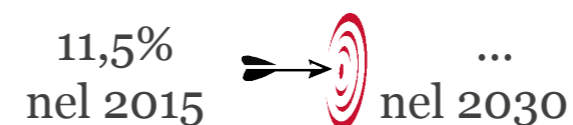
SNSVS: Reddito medio pro capite; Indice di disuguaglianza del reddito; Indice di rischio di povertà; Ricchezza netta media pro capite; Indice di grande difficoltà economica.

Agenda 2030: target correlati

- 1.1 Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali
- 1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà
- 10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro



I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare



Indice di grave deprivazione materiale
Fonte: Istat



Indice di grave deprivazione materiale nel Mezzogiorno
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche; Quota di individui in famiglie che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni.

SNSVS: Spesa per interventi e servizi sociali (povertà, disagio, senza fissa dimora); Spesa pubblica totale per la protezione sociale; % delle famiglie al di sotto della soglia di povertà.

Agenda 2030: target correlati

- 1.a Garantire una adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue forme
- 2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità



I.3. Ridurre il disagio abitativo

9,6% nel 2015 → ... nel 2030

Indice di bassa qualità dell'abitazione
Fonte: Istat

11,8% nel 2015 → ... nel 2030

Indice di bassa qualità dell'abitazione nel Mezzogiorno
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Acqua erogata pro capite; Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.
SNSVS: Difficoltà di accesso ad alcuni servizi; Irregolarità del servizio elettrico; Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; IDE - indici di disagio edilizio.

Agenda 2030: target correlati



1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza



6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti



6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze



7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

All'acuirsi dei fenomeni di povertà e marginalità, si accompagnano una limitata capacità di distribuzione da parte del sistema di protezione sociale e notevoli disparità regionali nell'erogazione delle prestazioni, sebbene siano state attivate politiche per il contrasto del disagio economico (es. inclusione attiva). Ciò incide, in particolare, sulle famiglie, colpite dalla difficile condizione del mercato del lavoro, sui giovani, tra i quali è elevato il numero dei NEET, sui soggetti a rischio di devianza. Gli obiettivi individuati per garantire lo sviluppo del potenziale umano sono, quindi, tesi a ridurre le disuguaglianze sociali e gli squilibri - anche territoriali - nella distribuzione della ricchezza, promuovendo politiche del lavoro e dell'istruzione inclusive, eliminando lo sfruttamento del lavoro e garantendo l'accesso universale ai servizi di base.

Obiettivi strategici

II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione obbligatoria

II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio

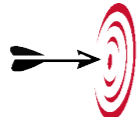
29,8% nel 2013 → ... nel 2030

Spesa dedicata alla protezione sociale (%PIL)
Fonte: Eurostat

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Governance, PON Imprese e Competitività, PON Inclusione, PON SPAO, PON Cultura, PON METRO, PON Legalità, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PON Pesca, FSC); PN FAMI; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti; Piano d'azione per l'occupabilità dei giovani; Piano nazionale scuola digitale.

II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

11,9% nel 2015  ... nel 2030

Tasso di disoccupazione (15-74 anni)

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI


ISTAT-IAEG: % di occupati sul totale popolazione; Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole. SNSVS: Tasso di partecipazione alla formazione continua; Molto bassa intensità lavorativa; Tasso di disoccupazione per sesso e disabilità.

Agenda 2030: target correlati



- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
- 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
- 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo
- 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

€117 nel 2012  ... nel 2030

Spesa pro-capite sostenuta dai Comuni per servizi sociali

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria). SNSVS: Quota di lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva: Cassa integrazione e Contratti di solidarietà, Indennità di disoccupazione e Assicurazione sociale per l'impiego; Spesa pubblica totale per la disoccupazione; % di bisogni insoddisfatti di cure mediche a causa del costo eccessivo.

Agenda 2030: target correlati



- 1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione obbligatoria

14,7% nel 2015  <15-16% nel 2020

Tasso di abbandono scolastico precoce
Fonte: Eurostat/Europa 2020

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Numero di giovani che non lavorano e non studiano (NEET).

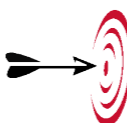
SNSVS: Numero di persone con almeno il diploma superiore; Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; Livello di competenza numerica degli studenti; Presenza di percorsi interni accessibili (numero scuole - valori percentuali).

Agenda 2030: target correlati



- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
- 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione
- 8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma

II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio

15,2% nel 2015  ... nel 2030

% di consumatori di alcol a rischio (>14 anni)
Fonte: Istat

36% nel 2013  ... nel 2030

% utenti in trattamento presso i servizi per le tossicodipendenze
Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano.

SNSVS: da definire

Agenda 2030: target correlati



- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

III. Promuovere la salute e il benessere

Il federalismo sanitario, introdotto attraverso la modifica del Titolo V della Costituzione, garantisce maggiore aderenza dei servizi alle necessità dei contesti regionali. Tuttavia, determina anche la persistenza e l'acuirsi di divari territoriali, aggravata dalla sempre più frequente rinuncia alle cure da parte delle fasce di popolazione a basso reddito. Per tale ragione, si rileva la necessità di adottare una strategia complessiva di tutela che, facendo leva sull'universalità della copertura sanitaria a livello nazionale, tenga conto tanto dell'aumento dei tassi di povertà, quanto di fenomeni emergenti come l'intensificarsi dei flussi migratori. È inoltre sempre più rilevante l'esigenza di diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale, sismico e antropico, promuovendo sicurezza e stili di vita sani. È, infine, importante incrementare il contatto e la frequentazione di luoghi naturali da parte della popolazione per migliorare il proprio stato di salute mentale.



N. di persone che non hanno usufruito di servizi sanitari per motivi di reddito
Fonte: Eurostat

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Governance, PON Legalità, PON METRO, POR FESR, POR FSE, PSR, FSC); Piano sanitario nazionale; Piano nazionale della prevenzione; Patto per la salute; Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico; Piano d'azione nazionale sulla salute mentale; Piano nazionale prevenzione vaccinale; Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Obiettivi strategici

III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

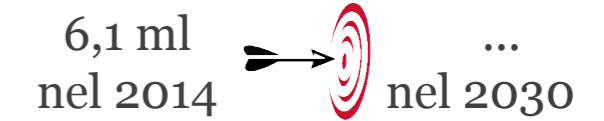
III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico



Popolazione a rischio frane
Fonte: Ispra



Popolazione a rischio alluvione
Fonte: Ispra

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti; Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm e <10 µm; Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia; Precipitazione media annua; Temperatura media massima e minima giornaliera.

SNSVS: Numero di Comuni per i quali è stato dichiarato uno stato di calamità di rilievo nazionale; Numero di vittime colpite da eventi idrogeologici estremi; Aree a rischio molto elevato ai sensi della normativa vigente; Rischi per inondazioni e frane; Numero di Comuni dotati di piani di emergenza rispetto a scenari a forzante meteo-idrologica e per il rischio sismico; Residui di prodotti fitosanitari in matrici alimentari; Intossicazioni da prodotti fitosanitari.

III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Agenda 2030: target correlati



- 1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
- 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione



Indice di stato fisico
Fonte: Istat

Indice di stato psicologico
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Numero di nuove diagnosi di infezione da HIV per 100.000 residenti; Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni; Tasso standardizzato di mortalità per suicidio; Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol e che dichiarano di fumare; Tasso di mortalità per incidente stradale.

SNSVS: Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni; Sedentarietà; % di popolazione sovrappeso > 18 anni.

III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Agenda 2030: target correlati

2.2 Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e persone anziane

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali


3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i paesi

5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali

3,9 nel 2013  ... nel 2030

Densità dei professionisti sanitari
(numero per 1000 abitanti)

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Tasso di mortalità sotto i 5 anni; Tasso di mortalità neonatale; Medici praticanti per 1.000 abitanti; Infermieri e ostetriche professionalmente attivi per 1.000 abitanti; .

SNSVS: Posti letto nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali; Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata; Mortalità materna (su 100.000 nati vivi); % di ospedali con meno di 500 parti all'anno, che non garantiscono assistenza continua; Copertura vaccinazione pediatrica; Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Agenda 2030: target correlati

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi

3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti

3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



PIANETA

Proteggere il Paese dal degrado delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi ecosistemici, dare il valore adeguato al capitale naturale nei processi economici del Paese, sviluppare il potenziale delle città sostenibili e invertire le tendenze allo spopolamento delle aree marginali, rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi sono le principali sfide da affrontare per l'area "Pianeta". L'Italia è chiamata, più nello specifico, a rafforzare il suo impegno per lo stato di conservazione di circa la metà delle specie di interesse comunitario e di oltre la metà degli habitat; per l'elevata percentuale di specie a

rischio di estinzione e di specie alloctone invasive; per i fenomeni di degrado del territorio e del suolo e di desertificazione; per gli impatti negativi delle attività antropiche sull'aria e sulle acque.

Emerge chiaramente, inoltre, la necessità di adottare un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità nei processi decisionali, di pianificazione e di attuazione, per creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi (mobilità e infrastrutture verdi) e sicuri, dove siano minimi i livelli di rischio rispetto a fenomeni naturali ed antropici e in cui, attraverso la cura e la custodia del territorio e delle sue risorse, siano conservati i caratteri identitari e i paesaggi.

Scelte strategiche

I. Arrestare la perdita di biodiversità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi


Agenda 2030: obiettivi correlati



I. Arrestare la perdita di biodiversità

A fronte di elevate percentuali di superficie terrestre e aree marine protette, oltre che di un graduale e continuo incremento della superficie forestale, lo stato di conservazione risulta essere sfavorevole per circa la metà delle specie ed habitat di interesse comunitario. Il numero di specie alloctone è, inoltre, in costante e progressivo aumento. Gli obiettivi nazionali finalizzati ad arrestare la perdita di biodiversità sono stati definiti, pertanto, sia attraverso azioni specifiche di salvaguardia, conservazione e gestione, sia favorendo l'integrazione di tali obiettivi nelle politiche e nei programmi di settore (tra cui agricolo, industria, turismo).

25,2%
nel 2012



>50%*
nel 2030

% di habitat di interesse comunitario con stato di conservazione favorevole

Fonte: Ispra/* proposta SNSvS

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE
Accordo di Partenariato 2014-2020 (POR FESR, PSRN, PON Pesca); Strategia Nazionale per la Biodiversità; Strategia per l'Ambiente Marino; Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo Alimentare e Forestale; Piano Nazionale sulla Biodiversità di Interesse Agricolo; Piano Strategico Nazionale del Biologico.

Obiettivi strategici

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

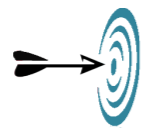
I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

50%(sp. veg.)
51% (sp. anim.)
nel 2012



30%*
nel 2030

% di specie vegetali e animali di interesse comunitario con stato di conservazione sfavorevole

Fonte: Ispra/ proposta SNSvS*

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Consistenza e livello di minaccia di specie animali vegetali; Stato di conservazione per tipologia di habitat; Status delle singole componenti strutturali degli ecosistemi marini; Principali categorie di minacce alla conservazione delle specie vegetali, animali e degli habitat terrestri di interesse comunitari; Pressioni e minacce registrate a carico degli habitat marini e per le specie marine; Numero accertamenti su piante vive, animali vivi e parti e prodotti derivati per il rispetto della legge 150/92 (recepimento Convenzione di Washington - CITES); % di sequestri sul totale dei controlli effettuati.

Agenda 2030: target correlati



14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

15.7 Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche



I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

2.700
nel 2014



Eradicazione
nel 2030

Diffusione di specie alloctone animali e vegetali

Fonte: AA.VV./Aichi Target 9 (2020)

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Descrittori di cui al DM 11 febbraio 2015; Indicatori associati ai traguardi ambientali e ai programmi di monitoraggio art. 10 e art.11 del D.Lgs. 190/2010 (Strategia Marina).

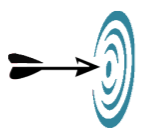
Agenda 2030: target correlati



15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

21%(APT)
... (APM)
nel 2015



17%(APT)
... (APM)
nel 2030

Superficie terrestre e marina sottoposta a misure di protezione inclusa Rete Natura 2000 (%)

Fonte: MATTM/Ispra/Aichi Target 11 (2020)

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella Rete Natura 2000; Estensione delle aree protette terrestri e marine.

SNSVS: Strumenti pianificatori e regolamentari approvati da AMP; Numero ed estensione zone speciali di conservazione (ZSC) in ambito terrestre e marino; Numero ed estensione Siti di Interesse Comunitario.

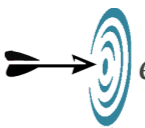
Agenda 2030: target correlati

- 6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
- 14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate
- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
- 15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi
- 15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione



I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

... nel 2015



Minimizzare
erosione genetica
nel 2030

Patrimonio vegetale e animale interessato da programmi di conservazione della variabilità genetica

Fonte: Aichi Target 13 (2020)

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche.

SNSVS: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi; Agricoltura biologica in area protetta e in aree Rete Natura 2000; Stato di specie e habitat di interesse comunitario connessi all'agricoltura; Aree agricole e forestali ad alto valore naturale; Stato di conservazione degli habitat e delle specie boschive di interesse comunitario; Mortalità delle api causata da prodotti fitosanitari; N. Siti di acquacoltura in aree Natura 2000; Superfici dedicate all'acquacoltura in aree protette.

Agenda 2030: target correlati

- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale
- 15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale



I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

740 mln nel 2014 → ... nel 2030

Piani/programmi/politiche/sistemi di contabilità che integrano il valore della biodiversità (proxy spesa biodiversità)

Fonte: MEF-Ecorendiconto dello Stato

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Piani di gestione forestale che integrano obiettivi di biodiversità; Mappatura dei servizi ecosistemi e azioni correlate.

Agenda 2030: target correlati



12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà



II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

Per garantire la sostenibilità delle risorse naturali - acque interne e marine, suolo, aria e foreste - è necessario affrontare le criticità relative allo stato di qualità e all'efficacia della loro gestione. In particolare lo sforzo è mirato a: mantenere la vitalità dei mari, prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero, arrestare il consumo del suolo, combattere la desertificazione, garantire la gestione sostenibile e combattere abbandono e degrado delle foreste. È inoltre necessario minimizzare l'inquinamento di acqua, suolo e aria, massimizzare l'efficienza idrica, ridurre lo stress idrico ed assicurare una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli.

2,5 mld nel 2014 → ... nel 2030

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali

Fonte: MEF-Ecorendiconto dello Stato

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (POR FESR, PSR, PSRN; PON Pesca; FSC); Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; Programma di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione; Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Obiettivi strategici

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e commisurare i prelievi alla scarsità d'acqua

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

... nel 2015 →  Standard qualità ambientale nel 2020

Concentrazione di contaminanti nel mare
Fonte: DM 11 febbraio 2015 (target 8.1)

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Concentrazione di contaminanti nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali non conformi secondo i limiti stabiliti dalla legislazione vigente; Performance dei SGA applicati agli scarichi degli impianti di estrazione offshore; Coste non balneabili per inquinamento; % di abbattimento carichi di azoto e fosforo nelle acque reflue coltate mediante impianti di trattamento; % di abitanti equivalenti forniti di impianti di depurazione con trattamento secondario.

Agenda 2030: target correlati

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

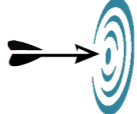
14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli

14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche



II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

7% nel 2015 →  0% nel 2050

Suolo consumato a livello nazionale (% di crescita del consumo)
Fonte: Ispra/7° Programma di azione ambientale

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione.

SNSVS: Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico; Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl); Consumo di suolo pro capite nelle aree urbane; Superficie forestale boscata percorsa dal fuoco.

Agenda 2030: target correlati

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo



II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

21,7% nel 2013 → ... nel 2030

% di aree bonificate sul totale delle aree (bonificate/da bonificare/in corso di bonifica)

Fonte: Ispra

57,6% nel 2012 → -50% nel 2030

Quota di carichi inquinanti civili trattati in impianti secondari o avanzati

Fonte: Istat/Agenda 2030

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Numero ed estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari; Numero di corpi idrici in stato buono sul totale dei corpi idrici monitorati; Distribuzione e uso dei prodotti fitosanitari; Frequenza e Concentrazione di sostanze attive nelle acque; Indice sintetico inquinamento da nitrati delle acque sotterranee; Indice sintetico inquinamento da nitrati delle acque superficiali; Grado di conformità dei sistemi di depurazione relativi ad agglomerati maggiori o uguali a 2.000 a.e.; Popolazione servita da impianti di depurazione; % di superficie agricola o forestale sotto contratto silvo e agro-climatico-ambientale oggetto di impegni che migliorano la gestione dell'acqua.

Agenda 2030: target correlati



6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli

... nel 2015 → ... nel 2030

Stato di attuazione dei piani di gestione dei distretti idrografici

Fonte: BUR

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

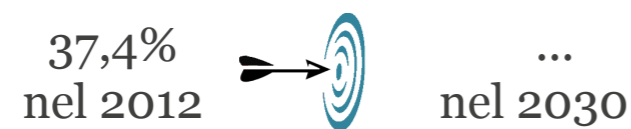
SNSVS: Numero di distretti che hanno attivato a vario titolo iniziative di cooperazione transfrontaliera nei piani di gestione internazionali.

Agenda 2030: target correlati



6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e commisurare i prelievi alla scarsità d'acqua



Dispersione della rete di distribuzione (%)

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Riuso per scopi irrigui; Livello di stress idrico: prelievo di acque dolci in proporzione alle risorse idriche disponibili (WEI); Numero di piani di bilancio idrico sul territorio nazionale e/o per distretto; Numero di strumenti normativi approvati a livello nazionale e locale afferenti alla regolazione quantitativa della risorsa idrica.

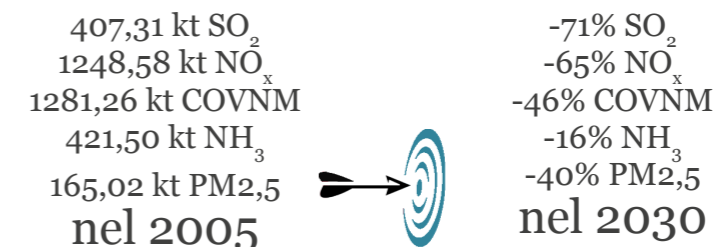
Agenda 2030: target correlati



6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile in modo che sia sicura ed economica per tutti

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera



Emissioni di inquinanti atmosferici

Fonte: Ispra/Direttiva UE 2016/2284

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per città e tipologia di stazione (Ozono); Numero di ore con concentrazione media oraria superiore ai 200 µg/m³ e valore medio annuo per città e tipo di stazione (NO₂); Valore medio annuo per città e tipo di stazione (PM_{2,5}); Numero di giorni con concentrazione media giornaliera superiore ai 50 µg/m³ e valore medio annuo per città e tipo di stazione (PM₁₀).

Agenda 2030: target correlati



11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali



II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

17% nel 2015 → ... nel 2030

Superficie forestale con piani di gestione
Fonte: FAO

8% nel 2015 → ... nel 2030

Certificazione di gestione forestale sostenibile
Fonte: Ispra

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Superficie forestale all'interno di aree protette; Coefficiente di boscosità; % di foreste o altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi.

Agenda 2030: target correlati



15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile

III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali

Lo sviluppo territoriale e urbano deve essere capace di stimolare la piena espressione del potenziale economico, sociale e ambientale delle città, riequilibrando le relazioni con i territori di cintura e interni, e invertendo le tendenze allo spopolamento.

È necessario lavorare alla costruzione di aree urbane sostenibili ed efficienti e di comunità e territori resilienti, capaci di prevenire e affrontare adeguatamente i rischi naturali e antropici, accessibili e connessi fisicamente, ecologicamente e digitalmente, in cui infrastrutture ed edifici abbiano elevate prestazioni ambientali e antisismiche e siano garantiti spazi pubblici e aree verdi adeguati e sicuri.

La pianificazione deve dunque integrare appieno tutte le dimensioni della sostenibilità, che devono permeare anche le fasi di progettazione e gestione di manufatti, infrastrutture, sistemi locali.

Obiettivi strategici

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti

III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi

29,8 nel 2011 → ... nel 2030

Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico (edifici su 100 kmq)

Fonte: Istat

80% nel 2016 → 100% nel 2030

% di Comuni con piano di emergenza per calamità


Fonte: Protezione Civile

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Governance, PON Legalità, PON METRO, PON Imprese e Competitività, POR FESR, PSR, FSC); Agenda Urbana Nazionale; Strategia Nazionale per le Aree Interne; Piano nazionale di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico; Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate.


III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

4,5% frane
15,3% alluvioni
nel 2015



... nel 2030

50% nel 2016



100% nel 2030

Superfici artificiali a rischio molto elevato/
elevato/medio per frane e alluvioni

Fonte: Ispra

Resilienza ai terremoti degli insediamenti per
presenza del Piano di emergenza

Fonte: Istat su dati Protezione Civile

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Emissioni di gas serra; Precipitazione media annua; Temperatura media massima giornaliera; Temperatura media minima giornaliera.

SNSVS: Industrie, beni culturali e superfici artificiali a rischio frane e alluvioni; Aree con problemi idrogeologici; Centri storici esposti a rischio sismico; Numero di decessi per frane e alluvioni ogni 100.000 abitanti; Numero di persone sfollate o senzatepito per frane e alluvioni ogni 100.000 abitanti; Danni economici a causa di disastri; Spesa per abitante messo in sicurezza e per Km² con rischio declassato; Numero di cittadini direttamente raggiungibili attraverso sistemi di allerta precoce; Comuni dotati di piani di emergenza rispetto a scenari a forzante meteo-idrologica e per il rischio sismico.

Agenda 2030: target correlati

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030


13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali



III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti

3,63% nel 2015



Almeno 3% annuo fino al 2020

% della superficie di edifici pubblici
soggetta ad obbligo di riqualificazione energetica

Fonte: Mise/ D.Lgs 4 luglio 2014 n.102

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Vulnerabilità sismica degli edifici esistenti e di nuova costruzione; Consumi di energia elettrica della PA per ULA; Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati; Risparmio energetico annuale per il settore residenziale e non residenziale; Fonti energetiche utilizzate per le reti di teleriscaldamento; Estensione della rete di teleriscaldamento e volumetria riscaldata; Parco residenziale nazionale per epoca di costruzione; Interventi di miglioramento/adequamento sismico eseguiti su edifici e infrastrutture di carattere strategico e non strategico.

Agenda 2030: target correlati

6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili



III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

6,8% nel 2012/14 → ... nel 2030

Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (% di famiglie)
Fonte: Istat

17,6% nel 2011 → ... nel 2030

Indice di abusivismo edilizio
Fonte: CRESME

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche); Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione.

SNSVS: Domanda di mobilità; Spostamenti all'interno del comune di residenza per mezzo utilizzato; Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto; Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo; Velocità del trasporto pubblico su gomma nei comuni capoluogo di provincia; Auto ibride ed elettriche/totale parco auto; Disponibilità di aree pedonali e di piste ciclabili nei Comuni capoluogo; Disponibilità di car sharing e bike sharing nei Comuni; Nuove costruzioni e ristrutturazioni sul totale dell'attività edilizia.

Agenda 2030: target correlati



- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

22,2% nel 2011 → ... nel 2030

Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (*urban sprawl*)
Fonte: Istat

8,4% nel 2014 → ... nel 2030

Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Indice di frammentazione del paesaggio, sensibilità ecologia, valore ecologico, pressione antropica, Disponibilità di verde urbano, Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio; Aree dismesse e immobili inutilizzati e in stato di degrado in ambito urbano periurbano e urbano rurale; Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Popolazione residente per i Comuni capoluogo; % totale di verde (verde urbano+aree protette) e sua composizione percentuale; Disponibilità di verde pubblico pro-capite; % di Comuni dotati di censimento e strumenti di pianificazione del verde urbano.

Agenda 2030: target correlati



- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi

0,2% nel 2015 → ... nel 2030

Spesa dello Stato per la «Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici» sul totale

Fonte: Istat

-0,11% nel 2011 → ... nel 2030

Tasso di crescita annuale della popolazione nei Comuni rurali (%)

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Valutazione dei programmi regionali di sviluppo rurale (Psr) in relazione alla tutela del paesaggio; Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale; Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale; Presenza di paesaggi rurali storici; Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati dai PSR; % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale; % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture; % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC); Tasso di occupazione giovanile per genere nelle Aree Interne; Imprenditorialità giovanile per genere nelle Aree Interne; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali; % di aree protette che adottano gli standard CETS; Enti locali e sistemi territoriali che si sono dotati di un sistema di Gestione Ambientale; Strategie di Gestione Sostenibile delle destinazioni adottate; Strumenti per la Pianificazione dello spazio marittimo adottati; Processi di Gestione Integrata delle Zone Costiere attivati (GICZ); Contratti di custodia del territorio attivati per tipologia.

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi

Agenda 2030: target correlati

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale

6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale



PROSPERITÀ

Garantire la prosperità del Paese significa porre le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse. A tal fine è necessario concentrarsi sull'eliminazione degli impatti ambientali incompatibili con le capacità auto-rigenerative dei sistemi naturali, sulla chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo, sull'azzeramento degli sprechi (energetici, idrici, alimentari, etc.) e più in generale su una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.

Tale prospettiva è ancor più necessaria in ragione delle conseguenze della crisi

economica in atto: gli indicatori statistici legati all'occupazione e allo sviluppo sono peggiorati negli ultimi anni e le prospettive sono caratterizzate da notevoli incertezze. In particolare, la produttività, seppur ancora al di sopra della media UE-28, è andata declinando e rischia di essere un freno alla competitività e allo sviluppo socio-economico in futuro.

In questo quadro, il progresso economico, sociale e tecnologico dovrà incentrarsi su sfide quali; la decarbonizzazione dell'economia; la promozione della ricerca e dell'innovazione; l'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; la qualificazione professionale e la sostenibilità dell'occupazione.

Scelte strategiche

I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

IV. Decarbonizzare l'economia

Agenda 2030: obiettivi correlati



I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione

L'Italia presenta gap rilevanti rispetto al raggiungimento degli obiettivi relativi a ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione. La quota di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL, leggermente ma costantemente in aumento negli ultimi anni risulta, infatti, ancora bassa e strutturalmente inferiore rispetto alla media europea.

Questa scelta intende favorire la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, anche attraverso l'attivazione di network tra mondo della ricerca e imprese, nonché di potenziare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di creare le condizioni per lo sviluppo dell'economia digitale.



% di investimenti in R&S/PIL
Fonte: Eurostat/Europa 2020

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE
Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Ricerca e Innovazione, PON Governance, PON Legalità, PON METRO, PON SPAO, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PSR, PON Pesca, FSC); Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente; Piano Nazionale per la ricerca; Strategia italiana per la Banda Ultralarga.

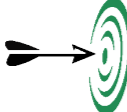
Obiettivi strategici

I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

19,4 nel 2014  ... nel 2030

Ricercatori (in equivalente tempo pieno)
ogni 10.000 abitanti

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Numero ricercatori (in equivalente tempo pieno).

SNSVS: Incidenza della spesa pubblica e privata per R&S sul PIL; Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia; Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati; Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione; Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti.

Agenda 2030: target correlati



1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali



2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole



9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo



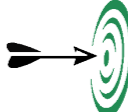
11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani



11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

7% nel 2013  100% nel 2020

Copertura banda ultralarga \geq 30 Mbps

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Mise/
Strategia italiana per la banda ultralarga

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (n. di Comuni con wi-fi pubblico); Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps; Digital Divide Assoluto; Comuni con servizi pienamente interattivi; Utilizzo dell'e-government da parte dell'impresе (numero di impresе con accesso all'e-government); Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali.

Agenda 2030: target correlati



4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria



9.3 Incrementare l'accesso delle piccole impresе industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020

I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

69,5
nel 2014

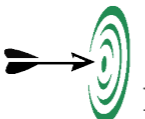


...
nel 2030

N. di domande di brevetto presentati all'Ufficio europeo dei brevetti (per mln di abitanti)

Fonte: Istat/Eurostat

106
nel 2013



...
nel 2030

Indice di ecoinnovazione

Fonte: Eco-Innovation Scoreboard

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Intensità di ricerca; Ricercatori (in equivalente tempo pieno).

SNSVS: Tasso di innovazione del sistema produttivo; Investimenti per la protezione dell'Ambiente da parte delle imprese industriali; Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

Agenda 2030: target correlati



9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

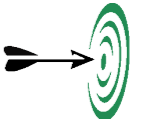
Gli effetti della crisi economica sull'occupazione si sono accentuati nel corso degli ultimi anni e, nonostante le riforme varate dal Governo per promuovere l'occupazione, continua a risultare elevata in Italia tanto la disoccupazione, quanto l'incidenza delle unità di lavoro irregolari, in particolare nel Mezzogiorno. A questo dato si accompagna una elevata esposizione dei più giovani alla recessione e ai rischi di congiunture sfavorevoli, con un tasso di disoccupazione giovanile superiore alla media europea. Sembra necessario procedere, per questa ragione, nell'azione di riforma del mondo del lavoro, incidendo sul suo costo, rilanciando l'occupazione e semplificando gli oneri burocratici per le imprese. È inoltre prioritario migliorare il sistema della formazione, in particolare, la formazione permanente e il reinserimento lavorativo delle categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale.

Obiettivi strategici

II.1 Garantire qualità e continuità della formazione

II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

60,5%
nel 2015



67-69%
nel 2020

Tasso di occupazione
(% di popolazione 20-64 anni)

Fonte: Istat/Europa 2020

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON SPAO, PON Occupazione Giovani; PON Inclusione, PON Istruzione, PON Governance, POR FESR, POR FSE, PSR, PON Pesca, FSC); Piano d'Azione per l'occupabilità dei Giovani.

II.1 Garantire qualità e continuità della formazione



Numero dei giovani NEET
(% di popolazione 15-20 anni)

Fonte: Istat

Numero di laureati
(% di popolazione 30-34 anni)

Fonte: Istat/Europa 2020

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % di persone di 18-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione precedenti 12 mesi ; Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione precedenti 12 mesi.

SNSVS: Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale e per genere); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale e per genere); Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad attività formative e di istruzione.

Agenda 2030: target correlati



- 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
- 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
- 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo
- 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



% di lavoro sommerso

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % occupati sul totale popolazione; Tasso di disoccupazione; Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato.

SNSVS: % di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili; % di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni; Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga; Incidenza di occupati sovraistruiti; Incidenza occupati non regolari sul totale degli occupati; Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli; Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare; Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro; Numero di prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92/2012, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio.

Agenda 2030: target correlati



- 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica
- 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari
- 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
- 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

L'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili è da considerarsi cruciale per l'intero sistema di attuazione della Strategia Nazionale. Si tratta, infatti, di un tema che ha valenza non solo ambientale (efficienza delle risorse, eliminazione degli impatti ambientali incompatibili con le capacità auto-rigenerative dei sistemi naturali, chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo, eliminazione degli sprechi e riduzione dei rifiuti), ma pone le basi per rafforzare l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile, favorendo concretamente modelli operativi di economia circolare. Attraverso la realizzazione di nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo orientati alla sostenibilità nei settori di rilievo dell'economia si mira, infatti, a stabilire nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di coesione e responsabilità sociale, di accesso equo alle risorse, di rispetto della dignità del lavoro e di inclusione sociale.

Obiettivi strategici

- III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
- III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
- III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
- III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
- III.5 Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discarica e promuovere il mercato delle materie prime seconde
- III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
- III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
- III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
- III.9 Promuovere le eccellenze italiane



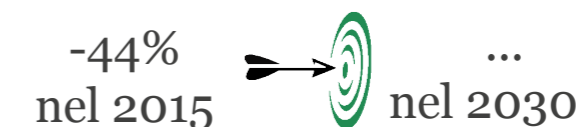
% di riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti (* a livello UE)

Fonte: Ispra/Pacchetto Economia Circolare

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON Inclusione, POR FESR, PSR, PSRN, POR FSE, PON Pesca, FSC); Piano d'Azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA; Piano nazionale per la produzione e consumo sostenibile; Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo Alimentare e Forestale; Piano Strategico di sviluppo del turismo in Italia; Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare



Riduzione di consumo materiale interno pro-capite rispetto al 2005 (%)

Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

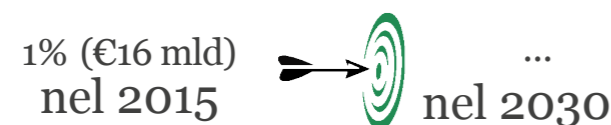
ISTAT-IAEG: Consumo materiale interno per unità di PIL; Consumo di materiale interno a livello nazionale; Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante; Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia; Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia. SNSVS: Material footprint pro capita; Estrazione domestica di materiali utilizzati; Flussi di materia; Produttività dei materiali (Milioni di USD / kt).

Agenda 2030: target correlati



- 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze
- 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
- 8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
- 8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

III.2 Promuovere la fiscalità ambientale



Sussidi dannosi per l'ambiente/PIL
Fonte: MATTM

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

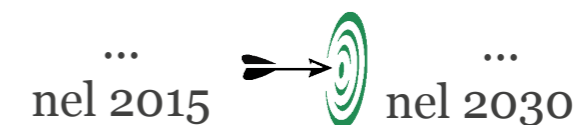
SNSVS: Quota Reddito da lavoro (salari + contributi sociali) sul PIL (%); Totale sussidi diretti e indiretti; Tasse ambientali; Totale sussidi diretti e indiretti; Esenzioni dall'accisa e finanziamenti; Entrate fiscali ambientali.

Agenda 2030: target correlati



- 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
- 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza
- 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie



da definire

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: % di PMI che hanno chiesto e ottenuto almeno un finanziamento; % di famiglie che hanno chiesto e ottenuto almeno un finanziamento.

Agenda 2030: target correlati



- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
- 8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
- 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

€ 4mld
nel 2015 → ...
nel 2030

Ammontare acquisti verdi della PA
Fonte: CONSIP

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Attuazione di politiche e piani d'azione per gli acquisti pubblici sostenibili; Numero di registrazioni EMAS per regione; Numero di certificazioni ISO 14001 per regione; Numero di licenze rilasciate con marchio; Numero di adesioni alla rete nazionale dei principi Global Compact (Global compact network Italia); Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale.

Agenda 2030: target correlati



- 12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali
- 12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali

III.5 Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discarica e promuovere il mercato delle materie prime seconde

487 kg
nel 2015 → ...
nel 2030

Produzione annua pro-capite di rifiuti
Fonte: Ispra

31,5%
nel 2014 → ...
10%*
nel 2030

% di rifiuti urbani smaltiti in discarica
(* a livello UE)

Fonte: Ispra/Pacchetto Economia Circolare

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % di rifiuti urbani avviati a raccolta differenziata; Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm e <10µm.

SNSVS: Produzione di rifiuti urbani; Produzione di rifiuti speciali; Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato; Quantità di rifiuti speciali recuperati; % di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio; Riciclaggio/Recupero di rifiuti da costruzione e demolizione; Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico; Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti; Numero di discariche; Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti.

Agenda 2030: target correlati



- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

195 nel 2015 → nel 2030 ...

Licenze Ecolabel per servizi di ricettività turistica
Fonte: Ispra

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Quota del valore aggiunto del turismo/posizioni lavorative impiegate sul totale economia.
 SNSVS: Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale; Numero di strutture ricettive certificate EMAS, ISO 14000 e di marchi di qualità; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali; Indice di stagionalità turistica; Numero aziende agrituristiche.



Agenda 2030: target correlati

- 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà

III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

7,7% nel 2013 → nel 2030 ...

Quota di superficie agricola utilizzata con metodo di produzione biologica
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole, per classe di unità di lavoro e per classe di fatturato; Propensione alla spesa in agricoltura delle amministrazioni pubbliche.
 SNSVS: Superficie ad agricoltura intensiva (FEASR); % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori; Superficie destinata ai prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG (ettari); Indicatori di cui all'allegato al D.M. 15 luglio 2015: Distribuzione e uso dei prodotti fitosanitari; Frequenza e Concentrazione di sostanze attive nelle acque; Mortalità delle api causata da prodotti fitosanitari; % di superficie agricola e forestale oggetto di impegni che migliorano la gestione del terreno, prevengono il rischio di erosione del suolo, supportano la biodiversità, migliorano la gestione dell'acqua.

III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

Agenda 2030: target correlati

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

88% nel 2014 → nel 2030 ...

Stock ittici in sovrasfruttamento

Fonte: Ispra

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Produzione acquicola certificata per la sostenibilità (EMAS, ISO14100) sulla produzione totale (%); Produzione d'acquacoltura biologica sulla produzione totale (t); Catture totali per unità di sforzo di pesca (kg/giorno); Bilancio di azoto e fosforo da impianti di acquacoltura in ambiente marino e per le acque dolci; Numero di aziende del settore pesca e acquacoltura con sistemi di gestione ambientale.

Agenda 2030: target correlati

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

14.b Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini



III.9 Promuovere le eccellenze italiane



Numero prodotti agroalimentari DOP, IGP, STG
Fonte: Ispra



% di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul PIL
Fonte: Unioncamere/Fondazione Symbola

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Valore aggiunto e occupati settori: tessile; design; artigianato; agroalimentare; cultura.

Agenda 2030: target correlati

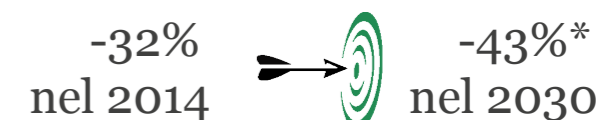


8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

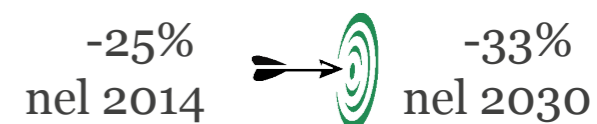
IV. Decarbonizzare l'economia

L'Accordo di Parigi fissa un nuovo ambizioso obiettivo da perseguire a livello globale per fermare l'innalzamento della temperatura, chiamando tutti gli Stati ad attuare politiche di decarbonizzazione in tutti i settori dell'economia. Per l'Italia è dunque necessario intraprendere un percorso "di sistema" a sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che tenga anche conto degli obiettivi europei.

Questo percorso dovrà assicurare servizi, infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti sull'intero territorio nazionale e ridurre gli impatti delle emissioni climalteranti sulla salute umana e sull'ambiente.



% emissioni climalteranti settori ETS rispetto al 2005 (* a livello UE)
Fonte: UNFCCC/Pacchetto Clima-Energia 2030



% emissioni climalteranti settori non-ETS rispetto al 2005
Fonte: UNFCCC/Pacchetto Clima-Energia 2030

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON METRO, PON Infrastrutture e Reti, POR FESR, PSR, PON Pesca, FSC); Strategia Nazionale per l'Adattamento Climatico; Strategia Energetica Nazionale; Piano Generale dei Trasporti e della Logistica; Piano d'Azione Nazionale per la Riduzione dei Gas Serra; Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili; Piano d'Azione Nazionale per l'efficienza energetica.

Obiettivi strategici

IV.1 Massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'efficienza energetica

IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, eliminando i divari territoriali

IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

IV.1 Massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile (evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio) e l'efficienza energetica



Cosumi di energia coperti da fonti rinnovabili
(*a livello UE)

Fonte: Eurostat/Pacchetto Clima-Energia 2030

Cosumi finali di energia rispetto al 2005
(*a livello UE)

Fonte: Bilancio Energetico Nazionale/
Pacchetto Clima-Energia 2030

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

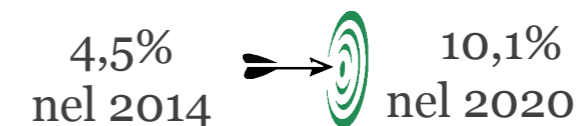
ISTAT-IAEG: Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili; Intensità energetica.
SNSVS: % di energia rinnovabile sul totale dei consumi energetici finali; Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL; Investimenti totali nei sistemi di stoccaggio di energia rinnovabile in aree rurali; Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili/da bioenergie/da cogenerazione.

Agenda 2030: target correlati



- 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
- 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
- 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, eliminando i divari territoriali



% di consumi di energia da fonti rinnovabili
nel settore trasporti

Fonte: GSE/Libro bianco sui trasporti 2011

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Intensità energetica; Volumi trasportati di passeggeri e merci per modalità di trasporto; Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche).
SNSVS: Posti-km offerti dal TPL; Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici; Volume delle merci trasportate per strada/rotaia/aereo/navigazione; Passeggeri trasportati per mezzo di trasporto (milioni di passeggeri) su strada TPL/rotaia/ aereo/navigazione; Densità di fermate di autobus, filovie, tram e metro per km² di superficie comunale; Emissioni CO₂eq nel settore trasporti.

Agenda 2030: target correlati

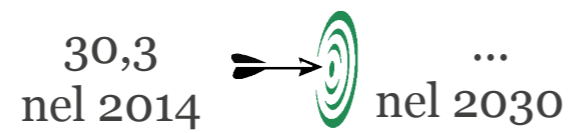


- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

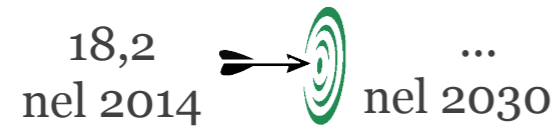
IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS



Trasporti



Agricoltura e selvicoltura



Rifiuti

Emissioni climalteranti (in Mt CO₂eq) nei settori non-ETS

Fonte: Ispra

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: da definire.

SNSVS: Intensità di emissioni settoriali; Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti.

Agenda 2030: target correlati



- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali

PACE

L'area "Pace", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive. Non ci può essere, infatti, sviluppo sostenibile senza pace, né pace senza sviluppo sostenibile. Nel nostro Paese, le principali sfide da affrontare

riflettono cambiamenti e sfide globali, in particolare rispetto alla realizzazione di politiche finalizzate all'inclusione delle popolazioni di migranti e richiedenti asilo, che promuovano il rispetto della diversità e la lotta alle discriminazioni.

Acìò si accompagna la realizzazione di misure per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, corruzione e violenza in tutte le sue forme.

Scelte strategiche

- I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
- II. Eliminare ogni forma di discriminazione
- III. Assicurare legalità e giustizia

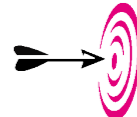
Agenda 2030: obiettivi correlati



I. Promuovere una società non violenta e inclusiva

Il quadro che emerge dall'analisi della violenza fisica, sessuale e psicologica su donne e bambini mostra come il fenomeno sia gravemente diffuso, con il persistere di episodi di femminicidio.

Inoltre, i flussi migratori in atto determinano l'emergere di nuove istanze sociali, legate alla necessità, da un lato, di monitorare i casi di violenze perpetrate verso e nelle comunità di migranti (ad esempio, mutilazioni genitali femminili), dall'altro, di porre in essere adeguate politiche di integrazione e accoglienza tese a garantire i diritti sociali dei migranti e richiedenti asilo, con particolare attenzione ai minori non accompagnati.

555 nel 2015  ... nel 2030

Crimini basati sull'odio registrati dalla polizia

Fonte: OCSE

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusion, PON METRO, PON Istruzione, PON SPAO, POR FSE); PN FAMI; Piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e di genere; Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti

Obiettivi strategici

- I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
- I.2 Garantire l'accoglienza e l'inclusione di migranti e richiedenti asilo e l'integrazione delle minoranze etniche e religiose

I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

31,5% nel 2014  0% nel 2030

Donne che hanno subito violenza fisica o sessuale
Fonte: Istat/ Agenda 2030

9,5 ‰ nel 2014  0‰ nel 2030

Minori che hanno subito abusi e maltrattamenti
Fonte: OMS/Agenda 2030

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Proporzione di donne che hanno subito violenza negli ultimi 12 mesi; Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole.

SNSVS: Tasso di violenza sessuale e domestica sulle donne; Preoccupazione di subire una violenza sessuale; Tasso di omicidi per 100.000 abitanti per sesso e fascia di età; % di omicidi volontari consumati con vittime femminili; % di minori maltrattati.

Agenda 2030: target correlati



5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo

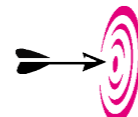
5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili

5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

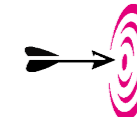
16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato

16.2 Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti

I.2 Garantire l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose

16,2% nel 2015  ... nel 2030

Tasso di disoccupazione della popolazione straniera
Fonte: Istat

29,7% nel 2015  ... nel 2030

Tasso di inattività della popolazione straniera
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano.

SNSVS: da definire.

Agenda 2030: target correlati



10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito

16.9 Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite

II. Eliminare ogni forma di discriminazione

Il mercato del lavoro in Italia è caratterizzato da elevati tassi di sfruttamento, con un'alta persistenza del fenomeno del lavoro nero e del caporalato in agricoltura, non ancora adeguatamente monitorati dalle statistiche nazionali.

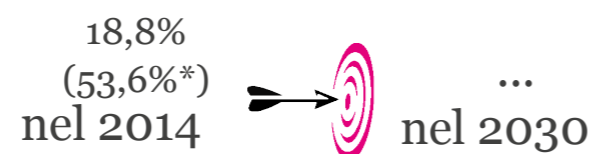
Inoltre, il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è tra i più bassi dell'Unione Europea, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, e il lavoro domestico non viene adeguatamente riconosciuto e retribuito. Per una concreta attuazione del principio di non discriminazione, risulta necessario garantire misure che promuovano il rispetto delle diversità religiose, etniche, culturali, di genere, di orientamento sessuale, nonché delle disabilità.

Obiettivi strategici

II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori

II.2 Contrastare la discriminazione di genere e garantire la parità di diritti

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

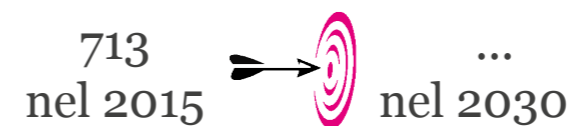


Discriminazione nell'ambito del lavoro
(*di cui razziali)
Fonte: Unar

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusionione, PON Istruzione, PON SPAO, PON METRO, POR FESR, POR FSE); PN FAMI; Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.

II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori



Fenomeni riconducibili a caporalato e interposizione di manodopera
Fonte: MLPS



Tasso di infortuni mortali e inabilità permanenti (numero infortuni ogni 10.000 occupati)
Fonte: Inail

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente.

SNSVS: % di occupazione informale nel lavoro non agricolo; % di lavoratori esposti a Job Strain.

Agenda 2030: target correlati

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma

8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari

10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite



II.2 Contrastare la discriminazione di genere e garantire la parità di diritti



Gender pay gap
Fonte: Eurostat/ Agenda 2030

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura; Quota di donne elette nei Consigli regionali, al Senato e alla Camera; Donne negli organi decisionali e nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa.

SNSVS: Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli; Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare; Parity Index per l'apprendimento permanente e per i giovani; Indice di asimmetria del lavoro familiare; Tasso di disoccupazione per sesso e disabilità; Tasso di abbandono del lavoro dopo la nascita del figlio.

Agenda 2030: target correlati



4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità



5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali

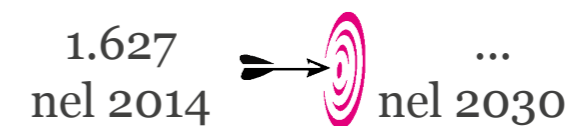


5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità



Segnalazioni di avvenute discriminazioni
Fonte: Unar

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano.

SNSVS: Numero di persone a rischio di povertà (che vivono con un reddito inferiore al 60% del reddito mediano); Presenza di accesso con rampe, di scale a norma, di ascensore per il trasporto di persone con disabilità, di percorsi interni ed esterni accessibili (numero scuole - valori percentuali).

Agenda 2030: target correlati



4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile



4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti



10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.b Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile

III. Assicurare legalità e giustizia

L'Italia presenta un'alta incidenza di infiltrazione della criminalità organizzata in settori rilevanti dell'economia, nonché un elevato indice di corruzione; tali elementi, cui si accompagnano fenomeni quali lavoro sommerso e irregolare ed evasione fiscale, svolgono una funzione di "agenti frenanti" per lo sviluppo e rischiano di rendere inefficaci le politiche di coesione economica e sociale.

Il persistere di reati legati alle ecomafie e all'inquinamento contribuiscono, altresì, a scoraggiare gli investimenti e a incentivare l'abbandono dei territori. Infine, il sistema della giustizia è affetto dalla lunga durata dei procedimenti e dall'elevato numero di cause pendenti. Gli obiettivi affermano, perciò, la necessità di rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla concussione, di supportare il mondo imprenditoriale e le vittime di reati, e di promuovere lo snellimento del sistema giudiziario.

93,1% nel 2014 → ... nel 2030

Indice composito di sicurezza
Fonte: Istat

STRUMENTI CHIAVE PER L'ATTUAZIONE

Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Legalità, PON METRO, PON Governance, PON SPAO, PON Istruzione, PON Ricerca e Innovazione, POR FESR, POR FSE, FSC); Piano di Azione beni confiscati e coesione; Piano Nazionale Anticorruzione; Fondo Sicurezza Interna; Fondo Unico Giustizia.

Obiettivi strategici

III.1 Intensificare la lotta alla criminalità

III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

III.1 Intensificare la lotta alla criminalità

34,4% nel 2015 → ... nel 2030

Beni confiscati e trasferiti al patrimonio dello Stato o degli enti territoriali
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: Vittime di omicidio volontario consumato; Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole.

SNSVS: Tasso di furti in abitazione; Tasso di borseggi; Tasso di rapine; Immobili confiscati per tipologia.

Agenda 2030: target correlati

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato

16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato



III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico



403 nel 2013 ... nel 2030
 Procedimenti penali noti per concussione
Fonte: Istat

1.081 nel 2014 ... nel 2030
 Procedimenti penali noti per corruzione
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

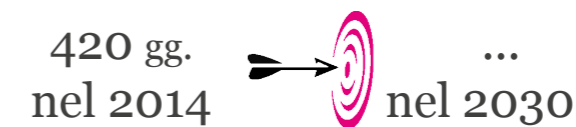
ISTAT-IAEG: da definire.
 SNSVS: da definire.

Agenda 2030: target correlati



16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme

III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario



420 gg. nel 2014 ... nel 2030
 Lunghezza dei procedimenti di civile ordinario (giacenza media)
Fonte: Istat

SELEZIONE PRELIMINARE DI INDICATORI SECONDARI

ISTAT-IAEG: % di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti.
 SNSVS: Lunghezza dei procedimenti di civile ordinario; Sovraffollamento degli istituti di pena; Fiducia nel sistema giudiziario.

Agenda 2030: target correlati



16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti

PARTNERSHIP

L'area Partnership fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, così come delineata dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e rappresentata nell'ambito del percorso di costruzione della SNSvS.

Nello specifico, i principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana, sono definiti dalla Legge 125/2014:

- sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello stato di diritto;
- prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

In coerenza con tali obiettivi, le linee strategiche dell'azione della Cooperazione allo sviluppo italiana sono indicate nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo approvato ogni anno dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (cfr. art. 12 della Legge 125/2014). Il Documento individua le priorità tematiche, settoriali e geografiche e fornisce il quadro delle risorse finanziarie destinate alla Cooperazione allo sviluppo, confermando un nuovo modus operandi a favore della prevedibilità e della programmabilità.

Nel breve-medio periodo, occorrerà non dimenticare l'esigenza di completare il raggiungimento degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio in tutti i Paesi e di inserire i punti di forza della Cooperazione italiana nell'ottica più integrata che deriva dall'adozione dei 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile ampliando l'azione anche a nuovi settori d'intervento.

Sarà, inoltre, necessario definire le priorità geografiche per fare in modo che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano possa costituire un fattore di leva anche per altre risorse, avviare

schemi innovativi di cooperazione bi- e multi-laterali, di potenziare il coordinamento degli interventi con le altre Amministrazioni e gli altri attori della cooperazione al fine di: aumentarne complessivamente l'efficacia e la coerenza (anche con le politiche di crescita interne); valutare con maggior attenzione l'impatto dei programmi; consolidare meccanismi che consentano una revisione permanente dell'azione di cooperazione e che la rendano in grado di adattarsi a un contesto in sempre più rapida evoluzione; elaborare una visione nazionale da promuovere nei tavoli multilaterali che dibattono di cooperazione.

Sui temi concernenti l'ambiente ed i cambiamenti climatici è complementare all'azione del MAECI quella del MATTM.

L'intervento del MATTM si dispiega attraverso accordi di collaborazione bilaterali (60 i paesi ad oggi interessati), con le Banche di sviluppo e le istituzioni multilaterali, con priorità di intervento verso l'Africa e le Piccole isole del Pacifico e della regione caraibica. Le partnership in quest'area sono anche occasione di scambio di tecnologie e di promozione del sistema Italia.

Sulla base di tali principi, le aree di intervento e i corrispondenti obiettivi nazionali individuati come prioritari per l'attuazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, nonché della Strategia Nazionale sono rappresentati di seguito. Per un approfondimento delle diverse dimensioni di cui si compone ciascuna area di intervento si rimanda all'Allegato 2.

Agenda 2030: obiettivi correlati













Agenda 2030: obiettivi correlati







Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia	   
	Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, ai sindacati, alle Organizzazioni della Società Civile	
	Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza	
	Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo	
	Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale	
	Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: traffico di giovani donne, adolescenti e bambini, sfruttamento del lavoro minorile e le nuove forme di schiavitù, criminalità minorile, minori con disabilità, sfruttamento sessuale dei minorenni, pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, discriminazione sul diritto di cittadinanza	
Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.		
Migrazione e Sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"	 
	Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti e delle diaspore presenti sul territorio nazionale in stretto collegamento con i Paesi di origine	
	Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani	
	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale	
	Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario	

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale	 
	Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario	
	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione	
	Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)	
Istruzione	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione	
	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie	
	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere	
	Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo	
	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate	
	Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze	
	Valorizzare il contributo delle Università:	
	- Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;	
	- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;	
	- Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;	
	- Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali	

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici	
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"	
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	
	Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari	
	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale	

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner	
	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile	
	Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte	
	Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana	
	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli	 

Aree di intervento	Obiettivo	SDGs
La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	
	Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali	
	Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	
Il settore privato	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la Società Civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana	
	Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle Organizzazioni della Società Civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva	
		

Infine, per quanto riguarda l'aiuto umanitario, la Cooperazione italiana continuerà a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. Le azioni di aiuto umanitario saranno decise in coerenza e complementarità con le linee strategiche generali della Cooperazione italiana allo sviluppo. In particolare, si presterà attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali: la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la salute, la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua. Si porrà, contemporaneamente, attenzione a tematiche trasversali quali: la promozione della condizione femminile, la protezione e la tutela dei minori, degli anziani e delle persone con disabilità.

In linea con gli obiettivi del "Vertice Umanitario Mondiale", l'aiuto è volto al rispetto dei principi umanitari e al rafforzamento dell'efficacia dell'aiuto attraverso una maggiore "accountability", un approccio basato sui risultati e il ricorso a tecnologie innovative per migliorare – a livello sia locale che centrale – i sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. Il legame fra l'aiuto umanitario, il settore privato e le migrazioni, infine, è un altro tema al quale sarà prestata particolare

attenzione. Il Summit di Istanbul del 2016 rappresenta l'avvio di un processo di rinnovamento del sistema di risposta alle crisi umanitarie, divenute sempre più numerose, prolungate e complesse. I Governi sono chiamati ad assumere impegni politici e, in parte, finanziari per tradurre il principio di umanità in atti concreti. Insieme agli altri partner dell'Unione Europea, l'Italia sostiene pienamente il processo di riforma del sistema umanitario lanciato dal "Vertice Umanitario Mondiale".

Si rende infatti urgente una messa a punto del sistema umanitario internazionale a fronte di un panorama mondiale radicalmente cambiato sul piano dei donatori (con l'ingresso di nuovi finanziatori), della complessità e del numero delle crisi, delle sfide per la protezione umanitaria e per la tutela dell'incolumità degli operatori.

Nella definizione delle linee portanti dell'azione umanitaria, delle aree e dei canali di intervento, sarà fondamentale il confronto con i settori della società civile attivi nel campo del volontariato e degli interventi di emergenza in coordinamento con le loro reti rappresentative, anche per favorire lo scambio di informazioni in vista del lancio di bandi di gara in loco per il finanziamento dei progetti di emergenza. Sarà, infine, ulteriormente rafforzata la collaborazione del MAECI con il Dipartimento della Protezione Civile.

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

I vettori di sostenibilità sono ambiti trasversali di azione della SNSvS, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030.

I vettori sono stati definiti tenendo conto di e in continuità con: gli obiettivi dell'Agenda 2030; le linee strategiche e di indirizzo contenute nei principali strumenti legislativi

nazionali e comunitari; gli input emersi dalle consultazioni con i soggetti istituzionali e gli altri portatori di interesse; le necessità legate all'attuazione della Strategia. Complessivamente sono state definite cinque tipologie di vettori accompagnati a relativi obiettivi trasversali.

Per ciascun obiettivo trasversale, infine, sono stati individuati ambiti di approfondimento, che saranno esplorati e articolati in fase di attuazione, correlando ad essi strumenti e aree di azione, nonché opportuni indicatori per il monitoraggio.

Agenda 2030: obiettivi correlati



I. Conoscenza comune

Il vettore “Conoscenza Comune” intercetta obiettivi volti a migliorare lo stato delle conoscenze, con particolare attenzione agli ambiti in cui è necessario un maggiore impegno per il compimento del quadro informativo (ecosistemi naturali e relativi servizi, stato e usi delle risorse

naturali, culturali e dei paesaggi, etc.). Punta, inoltre, a sviluppare un sistema delle conoscenze per tutte le dimensioni della sostenibilità, che garantisca disponibilità, accesso e messa in rete di dati e informazioni, anche funzionali alla formulazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

OBIETTIVI TRASVERSALI

I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici

I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e usi delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi

I.3 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo

I.4 Garantire la disponibilità l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni

AMBITI DI APPROFONDIMENTO

Gli ambiti saranno definiti a partire dalle seguenti priorità ed esigenze di approfondimento: incremento di Liste Rosse nazionali, specie e habitat di interesse comunitario con stato di conservazione definito Unknown, descrittori per la determinazione del buono stato ambientale delle acque marine (D.M. 17 ottobre 2014), banche dati sulle risorse genetiche vegetali e animali, sviluppo di sistemi informativi nazionali (es. di supporto alla gestione dei siti Natura 2000).

Gli ambiti saranno definiti per: ognuna delle diverse tipologie di risorse naturali - acqua (acque interne e marine), aria, suolo, specie (uso commerciale), foreste; il patrimonio culturale (consistenza, conservazione, fruizione); i paesaggi storici e tradizionali.

Gli ambiti terranno in considerazione sia l'evoluzione e il miglioramento degli strumenti già disponibili, tra cui gli indicatori BES (Il benessere equo e sostenibile in Italia), sia lo sviluppo di nuovi strumenti, come, ad esempio, indici di sostenibilità e resilienza, indicatori sui paesaggi rurali, storici e bio-culturali.

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati facendo riferimento alle strategie, processi e strumenti (es. portali, sistemi open data), esistenti e in via di definizione, per garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete di dati e informazioni.

II. Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti

Il “Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti” include gli obiettivi che consentono di assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti, con particolare riferimento al sistema per il monitoraggio della SNSvS. Questi rappresentano elementi necessari per l’analisi e valutazione degli

effetti complessivi dell’intero processo decisionale sui medesimi territori, consentendo di comprendere se e in che modo le dinamiche in atto sui territori stessi siano coerenti con gli obiettivi posti, sia in termini di sviluppo che di protezione.

L’efficacia di questo vettore è strettamente connessa alla definizione di quadri conoscitivi integrati (vettore 1).

OBIETTIVI TRASVERSALI

II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: monitoraggio delle politiche; monitoraggio e valutazione delle politiche di settore, monitoraggio di piani e progetti nell’ambito delle valutazioni ambientali, paesaggistiche ed economico-sociali, incluso quanto previsto dal D.M. 11 febbraio 2015 “Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del decreto legislativo n. 190/2010”.

AMBITI DI APPROFONDIMENTO

II.2 Garantire l’efficacia della gestione e la continuità del sistema integrato per il monitoraggio della SNSvS

Gli ambiti di azione per la definizione del sistema di monitoraggio della SNSvS saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: soddisfare le esigenze dettate dal percorso di attuazione della SNSvS a livello nazionale; rispondere efficacemente ai meccanismi di esame e monitoraggio previsti a livello internazionale

III. Istituzioni, partecipazione e partenariati

Il vettore “Istituzioni, partecipazione e partenariati” si articola in obiettivi finalizzati, a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali. A questo fine, è necessario sviluppare meccanismi di integrazione a livello istituzionale, nonché di partecipazione

e coinvolgimento attivo della società civile, coerentemente con le linee di azione definite a livello europeo e internazionale.

Un ulteriore obiettivo è assicurare lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato nei diversi settori, che garantiscano l’adozione di criteri di sostenibilità, qualità e innovazione, come indicato dagli strumenti legislativi e d’indirizzo nazionali e comunitari.

OBIETTIVI TRASVERSALI

III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione delle politiche

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione il numero e l’efficacia dei meccanismi attivati per il coinvolgimento della società civile nei processi decisionali e di attuazione delle politiche, tra cui: iniziative di coinvolgimento; percorsi di consultazione e partecipazione.

III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e di inclusione della società civile per l’attuazione della SNSvS

Gli ambiti saranno approfonditi e definiti in linea con gli indirizzi strategici del sistema di governance per l’attuazione della SNSvS, che identificherà i modi, i tempi e gli spazi funzionali alla interazione con le istituzioni (meccanismi di integrazione orizzontale e verticale) e di inclusione della società civile.

III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione gli strumenti legislativi e le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario (tra cui COM(2009) 615 DEF) per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato, nei diversi settori, con particolare riferimento a criteri di sostenibilità, qualità e innovazione.

IV. Comunicazione, sensibilizzazione, educazione

La “Comunicazione, sensibilizzazione, educazione” rappresenta una delle dimensioni chiave per l’effettivo raggiungimento degli obiettivi della SNSvS.

La “cultura della sostenibilità”, da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, formali

e non formali, in un’ottica di life-long learning (apprendimento permanente che dura lungo l’intero arco della vita), è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili.

OBIETTIVI TRASVERSALI

IV.1 Promuovere la cultura della sostenibilità e la centralità dell’educazione allo sviluppo sostenibile

AMBITI DI APPROFONDIMENTO

Gli ambiti saranno definiti facendo riferimento al consolidamento e ulteriore sviluppo e messa a sistema di processi e iniziative (di sensibilizzazione, di educazione, formazione ecc.), che integrano le tre dimensioni della sostenibilità, si estendono a tutti gli aspetti della vita e ai valori comuni di equità e rispetto per le persone, per le generazioni future, per la diversità, per l’ambiente, per le risorse della Terra. Gli ambiti saranno sviluppati con riferimento al complesso delle componenti sociali, imprenditoriali, istituzionali e del terzo settore. In ambito educativo sarà necessario assicurare ad ogni livello (dall’età prescolare all’istruzione universitaria e alla formazione professionale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze e stili di vita orientati allo sviluppo sostenibile, investendo sulla formazione dei docenti, sul miglioramento dei programmi formativi, e sulla sostenibilità ed inclusione delle sedi educative e formative.

V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche

Il vettore “Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche” intercetta gli ambiti di azione chiave finalizzati a massimizzare l’efficienza di processi e procedure nella pubblica amministrazione.

In particolare, in termini di: qualità ed efficienza nell’erogazione dei servizi pubblici, sia ai cittadini che alle imprese; efficacia e accessibilità del sistema delle norme e delle regole; efficacia e sostenibilità dell’uso delle risorse finanziarie pubbliche.

OBIETTIVI TRASVERSALI

V.1 Massimizzare l’efficienza di processi e procedure nella pubblica amministrazione

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: qualità ed efficienza nell’erogazione di servizi pubblici; qualità ed efficienza dei servizi alle imprese e semplificazione di procedure e norme; qualità ed efficienza servizi al cittadino; efficacia e accessibilità del sistema delle norme e delle regole.

V.2 Assicurare l’efficienza e la sostenibilità nell’uso delle risorse finanziarie pubbliche

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: efficienza della spesa pubblica per settore; relazione con strumenti di monitoraggio esistenti, tra cui gli indicatori BES (Il benessere equo e sostenibile in Italia); misurazioni relative al debito pubblico e al deficit primario.

ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

La struttura del sistema di attuazione e monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e la sua governance istituzionale verranno compiutamente definite in sede della sua approvazione. Pertanto, vengono proposti, di seguito, alcuni principi a cui il sistema potrebbe auspicabilmente ispirarsi.

In primo luogo la struttura del sistema obiettivi/indicatori nella SNSvS mira a costruire un quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 2 del D.lgs 128/2010 e dall'art. 34 comma 5 del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii.

In secondo luogo il coinvolgimento di regioni ed enti locali nel percorso di attuazione è fondamentale per promuovere la declinazione dei contenuti della SNSvS ai diversi livelli territoriali, stimolare la costruzione di una governance multilivello e valutare il contributo dei territori al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti (art. 34 comma 4 D.lgs 152/2006 e s.m.i.).

Alla luce di tali elementi, la SNSvS identifica i principi per la definizione di un sistema condiviso di governance per l'attuazione e il monitoraggio, funzionale alla collaborazione istituzionale e con la società civile.

Il sistema suggerito dalla Strategia contiene due tipologie di indicatori. La prima costituisce l'ambito principale di riferimento per la valutazione del grado di raggiungimento complessivo degli

obiettivi di sostenibilità (indicatori di contesto). La seconda è funzionale a comprendere il contributo degli strumenti di policy messi in atto dai diversi interlocutori istituzionali per il raggiungimento degli obiettivi della SNSvS (indicatori di policy).

Gli indicatori di contesto forniscono una rappresentazione delle variazioni che intercorrono sulle variabili contestuali che rappresentano, spesso in un tempo medio/lungo, costituendo così lo strumento principale per la verifica del grado di raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità cui sono relazionati. Essi forniscono una risposta complessiva rispetto a tale variazione, che tiene in considerazione gli effetti dell'insieme delle policy che agiscono sull'obiettivo, ma anche variazioni "di scenario" indipendenti dal processo decisionale.

Gli indicatori sono stati selezionati in funzione della significatività rispetto agli obiettivi di sostenibilità della SNSvS. In quest'ottica, sono stati individuati indicatori primari, direttamente associati ai valori obiettivo delle scelte strategiche e degli obiettivi strategici nazionali, che hanno la funzione di restituire una visione sintetica e complessiva dell'andamento nazionale rispetto ai valori di riferimento, consentendo di valutare progressivamente la distanza dai valori obiettivo e formulare eventuali valutazioni rispetto alla necessità di ri-orientare l'azione pubblica. Per qualificare il livello di raggiungimento di ciascun obiettivo strategico nazionale è stato, inoltre, identificato un sistema di indicatori secondari.

Sebbene non associati direttamente a un valore obiettivo, essi consentono di descrivere i diversi aspetti da monitorare che ciascun obiettivo contiene, restituendo nel loro insieme una visione complessa dell'obiettivo e della qualità della sua attuazione, anche in vista della fissazione di ulteriori valori obiettivo.

La selezione degli indicatori primari e secondari (cfr. Allegato 4) ha preso a riferimento, innanzitutto, gli esiti del lavoro di analisi del posizionamento nazionale rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 (cfr. Allegato 1). In questo ambito, la principale fonte dei dati è il quadro di informazione statistica condiviso a livello internazionale per il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 elaborato dall'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs). Il coordinamento per la produzione di indicatori IAEG per l'Italia è affidato ad ISTAT, che ha fornito a oggi un primo nucleo di indicatori correlati agli SDGs, con il quale il sistema degli indicatori della SNSvS manterrà un costante allineamento. Al sistema IAEG sono stati affiancati indicatori utili a completare l'analisi di contesto, quando non considerati adeguatamente negli indicatori IAEG. Essi fanno principalmente riferimento a: indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile (BES); indicatori elaborati in ambito ISPRA; indicatori correlati al percorso di attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014/2020; indicatori provenienti dal confronto istituzionale di elaborazione e attuazione della SNSvS.

Agli indicatori di contesto dovrà essere associato, in avvio della fase attuativa, il sistema complessivo degli indicatori di policy (alcuni dei quali già inclusi nel sistema degli indicatori

primari e secondari), funzionali alla verifica del contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. A ciascuna scelta strategica sono infatti correlati degli strumenti di attuazione emersi nel corso del percorso di consultazione della SNSvS (cfr. allegato 5), che potranno essere arricchiti e rimodulati in fase attuativa. Gli indicatori di policy consentiranno dunque di stimare e valutare l'effettiva integrazione delle scelte strategiche proposte dalla SNSvS all'interno di tali strumenti. La disponibilità delle informazioni relative agli indicatori di contesto potrà essere garantita in fase di attuazione attraverso la definizione di modalità di gestione del flusso informativo con i diversi soggetti detentori dei dati, nell'ottica della più ampia collaborazione istituzionale. Analogamente, saranno individuate opportune modalità di interazione per la definizione e condivisione degli indicatori di policy e l'eventuale fissazione dei valori obiettivo a oggi non definiti. I soggetti regionali e gli enti locali saranno auspicabilmente coinvolti in un percorso di condivisione e declinazione degli obiettivi nazionali al proprio livello territoriale, nonché in un processo di monitoraggio e valutazione del proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi posti. L'attuazione della SNSvS sarà accompagnata da una continua attività di reporting e di informazione circa gli esiti delle attività di monitoraggio. L'organizzazione delle attività di reporting dovrà mirare contemporaneamente a soddisfare le esigenze dettate dal percorso di attuazione della SNSvS a livello nazionale e a rispondere efficacemente ai meccanismi di esame e monitoraggio previsti a livello internazionale. A livello globale il ruolo centrale "di supervisore" dell'attuazione dell'Agenda 2030 è stato affidato

all'High Level Political Forum. L'HLPF è responsabile del monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda ed è soprattutto in tale ambito che l'Italia dovrà riferire, pubblicamente e unitariamente, circa il suo percorso interno di trasposizione degli SDGs.

A tal fine, le attività di monitoraggio potrebbero confluire in rapporti periodici con una duplice funzionalità:

- informare circa il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e valutare l'efficacia dell'attuazione della SNSvS a livello nazionale e, eventualmente, subnazionale
- dar conto del percorso di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia, in termini di contributo dell'attuazione della SNSvS al raggiungimento degli

L'Italia riferirà sull'attuazione dell'Agenda 2030 all'High Level Political Forum

Fino al 2020, in sinergia con il percorso internazionale legato alle attività del High Level Political Forum presso le Nazioni Unite, si prevede la pubblicazione di due rapporti corredati da una sintesi in inglese, che costituirà il principale strumento di comunicazione dello stato di attuazione dell'Agenda in Italia rivolto all'ambito internazionale.

SDGs a livello globale.

In avvio della fase attuativa saranno inoltre individuate le modalità di interazione con il monitoraggio previsto dalla Legge di Riforma della Cooperazione Italiana (L.125/2014).

Si propone la pubblicazione di rapporti almeno biennali, la cui periodicità potrà variare in funzione di specifiche esigenze legate al percorso attuativo in ambito nazionale e internazionale.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1

“Posizionamento dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030”

Allegato 2

“Documento preliminare per la definizione della SNSvS”

Allegato 3

“Matrice di coerenza”

NOTA METODOLOGICA

L'allegato 3 è una tabella sinottica che restituisce la coerenza delle relazioni tra i 169 sotto-obiettivi dell'Agenda 2030, i punti di forza e di debolezza scaturiti dall'analisi di “posizionamento”, la struttura logica del “Documento preliminare” e quella della SNSvS.

Il documento ha l'obiettivo di sistematizzare e restituire i principali risultati delle attività di analisi svolte a supporto della definizione delle priorità nazionali della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS, rivedendo o consolidando le conclusioni raggiunte tanto in fase di elaborazione, quanto a seguito del percorso di consultazione attivato con i diversi attori.

L'allegato è costituito da una tabella sinottica (matrice di coerenza) che associa i target (sotto-obiettivi) dell'Agenda 2030 ai punti di forza e di debolezza risultanti dal documento “Il posizionamento italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite” (cfr. Allegato 1) e integrati dai differenti soggetti coinvolti nel percorso di consultazione nel “Documento preliminare per la definizione della SNSvS” (cfr. Allegato 2). Tali elementi sono, inoltre, messi in relazione con il sistema di aree, scelte strategiche e obiettivi contenuti nello stesso documento preliminare. Al fine di garantire la trasparenza del

percorso di rimodulazione del sistema degli obiettivi confluito nella SNSvS, la matrice restituisce, altresì, l'evidenza della relazione tra il sistema degli obiettivi del documento preliminare e il sistema degli obiettivi della SNSvS, declinato in base alle “5P”. A completamento di tale nesso logico, la matrice contiene una valutazione della coerenza tra il sistema di obiettivi della SNSvS così costruito e i target dell'Agenda 2030, articolata secondo una scala qualitativa (3: alto, 2: medio, 1: basso). Nei casi in cui un punto di forza o debolezza specifico per l'Italia non sia associabile ad alcun target dell'Agenda 2030 il campo inerente alla valutazione del grado di coerenza è stato segnalato come “non applicabile” (n.a.). La stessa valutazione è utilizzata nel caso in cui un target non sia stato valorizzato attraverso la definizione di un punto di forza o debolezza corrispondente. Ciò, in particolare, nei casi in cui il target è riferito specificamente alle tematiche attinenti alla Cooperazione allo sviluppo, le cui le linee strategiche sono indicate nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo del MAECI. Parimenti, l'intero sistema delineato non è stato applicato al Goal 17, che riferisce primariamente alle citate linee strategiche per la Cooperazione italiana allo sviluppo (cfr. Area “Partnership”).

Allegato 4

“Schema sintetico del sistema obiettivi-indicatori”

Allegato 5

“I contributi della società civile”

Allegato 6

“Inquadramento preliminare degli strumenti di attuazione”

Allegato 7

“Inquadramento preliminare degli strumenti normativi”

Allegato 8

“Quadro dei regimi fiscali”